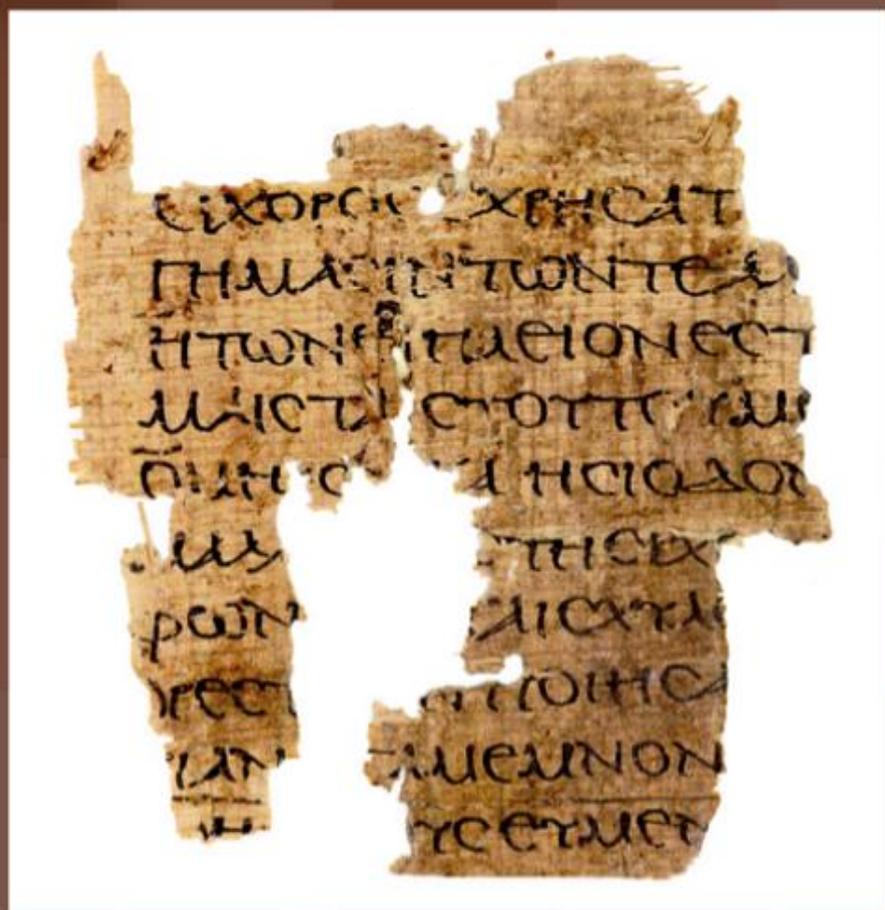


Frammenti sulla scena

Studi sul dramma antico frammentario

Volume I

a cura di
Luca Austa



Edizioni dell'Orso

Il carro di Tespi

Testi e strumenti del teatro greco-latino

Collana diretta da Francesco Carpanelli

6

International Advisory Board

Emily Allen-Hornblower, Angela Andrisano, Tommaso Braccini,
Lowell Edmunds, Giulio Guidorizzi, Enrico V. Maltese, Silvia
Milanezi, Xavier Riu, Silvia Romani, Robert W. Wallace

I volumi pubblicati in questa collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica

Ἄλλ' ἐπὶ τῶν τοιούτων ἀπάντων ἐκεῖν' ἂν εἴποιμεν,
ὡς εὐπόριστον μὲν ἀνθρώποις τὸ χρεῖῳδες ἢ καὶ ἀναγκαῖον,
θαυμαστὸν δ' ὅμως αἰεὶ τὸ παράδοξον.

But on all such matters I would only say this,
that what is useful or necessary is easily obtained by man;
it is always the unusual which wins our wonder.
(*De Sublimitate*, 1, 35, 5)

Frammenti sulla scena

Volume 1

Studies in Ancient Fragmentary Drama

Scientific series of the
Centre for Studies in Ancient Theatre
University of Turin

directed by
Francesco Carpanelli

edited by
Luca Austa



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Frammenti sulla scena

Volume 1

Studi sul dramma antico frammentario

Serie scientifica del
Centro Studi sul Teatro Classico
dell'Università degli Studi di Torino

diretta da
Francesco Carpanelli

a cura di
Luca Austa



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2017

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

15121 Alessandria, via Rattazzi 47

Tel. 0131.252349 - Fax 0131.257567

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione: ARUN MALTESE (www.bibliobear.com)

Grafica della copertina a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISSN 2611-3570

ISBN 978-88-6274-851-3

Prefazione

Mi capita sempre più spesso di constatare la fenomenale capacità di sopravvivenza e la rigogliosa vitalità dell'Università italiana, che a dispetto di ormai decennali politiche restrittive e di complicati tentativi di riforma, pur nell'angustia di mezzi finanziari e strumentali e nella morsa di una burocrazia invasiva, trova le forze per tenere alto il livello del proprio impegno. Un collega mi ha fatto osservare che così avviene in molti ambiti, e non soltanto dei pubblici servizi e della pubblica amministrazione, ma, più in generale, della società italiana, fino a indurre il sospetto che sia un tratto peculiare e "immanente" della storia stessa di questo Paese, che in buona misura si presta a essere letta anche come lo strenuo tentativo, a volte coronato da successo, di sopravvivere a una gestione mediocre del pubblico interesse, a strutture e governi incapaci. Non so fino a che punto questo sia sempre vero, ma per ciò che riguarda l'Università – forse tutte le istituzioni scolastiche – il rischio è che le cose stiano proprio in questi termini: i docenti danno fondo alle energie personali e realizzano buoni, a volte ottimi risultati, *non ostante* le politiche universitarie dei vari governi. Come in una guerra, in cui i singoli combattano con valore, *a prescindere* o quasi *a dispetto* delle strategie elaborate dai vertici.

Da questo dipende poi, in massima parte, il riconoscimento che istituzioni e centri di eccellenza stranieri tributano a varie realtà italiane, per il livello della ricerca e, spesso, anche della didattica. Dalla tenace volontà e dalla passione con cui singoli e centri di ricerca conducono il loro lavoro tra varie strettoie. E il bilancio, là dove si riesce a tracciare, sarebbe incompleto e ingiusto se non considerassimo tra le voci attive anche l'apporto di giovani preparati e motivati, figli di un sistema scolastico ancora (*non ostante tutto*) di alto livello, e profondamente motivati: da loro provengono i laureati migliori e i ricercatori in formazione dei quali più di un settore dell'università italiana va giustamente orgoglioso.

Anche nell'ambito dei saperi umanistici questo fermento composito fa sentire il suo peso, e forse, in settori come quello delle letterature antiche, un peso decisivo. Qui, almeno, il fenomeno acquista dimensione maggiore, e l'incontro tra formazione tradizionale e docenti esperti, da un lato, e dall'altro, forze fresche – alle quali sarebbe bello poter offrire di più, al di là di sporadiche occasioni formative e del solito espatrio... – produce esiti vistosi.

Come nel caso che si esprime in questo volume e in questa collana: i seminari dai quali la serie di volumi *Frammenti sulla scena* trae sostanza vedono la partecipazione qualificata di studiosi soprattutto giovani, che collaborano a un'iniziativa quanto mai opportuna. Il frontespizio rispecchia già con chiarezza questa sinergia.

Al centro del volume, tra incroci e convergenze disciplinari, la possibile rilettura anche scenica, anche, fin dove possibile, performativa, dei testi teatrali antichi pervenutici per frammenti: rilettura che poggia, come giusto e irrinunciabile, sulla cura e sulla ricostruzione di specialisti "tradizionali" (filologi, papirologi, archeologi), ma apre la prospettiva di un recupero dello spettacolo per il quale quei testi sono nati e al quale erano primariamente destinati. È molto più di un esperimento: è un percorso destinato a continuare e ad acquisire spazio e consensi (*non ostante tutto*).

E. V. Maltese

Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino

Introduzione

FRANCESCO CARPANELLI (UNIVERSITÀ DI TORINO)

Frammenti sulla scena è il titolo che abbiamo scelto per questa raccolta di saggi che ci auguriamo sia la prima di una lunga serie interna alla collana di teatro greco-romano "Il carro di Tespi" da me diretta nei titoli della Casa editrice Dell'Orso di Alessandria.

Anche se questa scelta presenta da sola l'intento cui miriamo, una breve e sintetica presentazione per i lettori è sempre utile.

L'idea è nata nei Seminari che si tengono, annualmente, presso l'Università di Torino, quando si è sentito l'urgente bisogno di trovare una metodologia, innovativa, che nell'incontro tra filologia, letteratura e arte suggerisse idee per testi teatrali già ampiamente illustrati da interventi e congetture testuali.

Il lavoro svolto da papirologi e filologi è insostituibile ma le edizioni critiche dei frammenti di cui tutti ci serviamo difficilmente saranno sostanzialmente arricchite, a meno di nuove scoperte nelle sabbie del deserto o in chissà quale altro luogo.

Come muoversi, quindi, per ottenere ciò che cerchiamo? La prima esigenza per un risultato che possa arrivare a fruitori di poliedrica impostazione (la nostra priorità) è quella di selezionare le fonti attribuendo un ruolo determinante a quante possano davvero avere un'attinenza con l'ambito teatrale, senza però lasciarci tentare da ricostruzioni arbitrarie, frutto di un *puzzle* ricavato da autori greco-latini che, a cascata, si sono occupati di una storia legata alla mitologia.

Il nostro auspicio è raggiungere un vasto pubblico e, in seconda istanza, la messa in scena, da parte di autori a noi contemporanei, di una *performance* che sappia appunto unire le suggestioni nate da scarsi frammenti, nella certezza che a volte anche una sola parola o un sol verso, letti alla luce della produzione poetica, possono colmare lacune di centinaia di versi. La Scuola, l'Università ed il Teatro hanno bisogno di una nuova linfa vitale per un pubblico che riscopra l'essenza degli autori con nuovi testi, a volte, forse, anche più appassionanti di quelli che siamo abituati a leggere.

Questo lavoro ha un corrispondente privilegiato, ovviamente, in ambito poetico e non solo drammaturgico perché le letture pubbliche, nel mondo antico, hanno sempre caratterizzato le feste, i simposi o gli incontri tra dotti, anzi, sin da Omero sono state la prima forma di produzione mimetico-

teatrale. Questo volume offre però, com'è facile notare dall'indice, interventi filologici che resteranno sempre alla base di quanto ci proponiamo nel nostro gruppo di ricerca.

Per quanto mi riguarda ho cercato di esemplificare un percorso semplice su due testi che ebbero indubbio successo nell'antichità, i due drammi dedicati a Niobe da Eschilo e da Sofocle; gli scarsi resti delle due tragedie indicano che l'attenzione riservata a due momenti diversi della triste vicenda possono essere rivisti in successione; Sofocle si occupò della strage compiuta da Apollo e da Artemide per vendicare l'onore della madre, mentre Eschilo portò sulla scena la parte successiva, posteriore all'uccisione dei figli di Niobe, per concentrarsi sulla sua risposta psicologica. Due azioni, cronologicamente in sequenza, come due atti del teatro contemporaneo.

Torino, 30 novembre 2017

Indice

<i>Prefazione</i> ENRICO V. MALTESE	p. VII
<i>Avvertenza</i>	IX
<i>Introduzione</i> FRANCESCO CARPANANELLI	1
<i>Sofocle ed Eschilo. I due atti della Niobe</i> FRANCESCO CARPANANELLI	3
<i>New Readings and Conjectures on Aeschylean Papyrus Fragments</i> MARTIN REINFELDER	39
<i>What Language Did the Shuttle Speak? Voice and Vision in Sophocles' Tereus</i> NIALL W. SLATER	59
<i>L'Ermione di Sofocle</i> LUCIA MARIANI	77
<i>Avventure del testo euripideo: il fr. 480 Kannicht della Melanippe Sophè tra aneddótica e riscrittura</i> FJODOR MONTEMURRO	119
<i>A note on the text of Chaeremon's Alpheisiboea (TrGF I 71 F 1)</i> VAYOS LIAPIS	151
<i>Like father, like son: Accius' Aeneadae and the Latin past</i> STEPHEN BLAIR	157
<i>Ancient Receptions of Euripides in Comedy: the Phoenissae of Euripides, Aristophanes and Strattis</i> SARAH MILES	175

208

Indice

Plautus' Mostellaria or Mustellaria: What Could it Mean?
DIMITRIS MANTZILAS

201